

# PARTECIPAZIONE

supplemento a "Noi per la pace"

aut. trib. Roma del 21/2/72



BORGO PIAVE (Mediana) - Il Centro d'accoglienza della CARITAS

## SOMMARIO

-	PROTESTA SCOUT CONTRO L'ACOTRAL della Co.Ca. Latina 1 .....	pag.	1
-	V'AGGIO PRUMISSO, ... I 'VULITE PURE ! a cura di G. D'Achille e E. Rinaldi .....	pag.	4
-	PER GLI HANDICAPPATI GRAVI a cura di alcuni genitori di handicappati gravi .....	pag.	6
-	COSTITUITA LA CONSULTA COMUNALE, IGNORATA QUELLA SPONTANEA Lettera da Borgo Piave .....	pag.	10
-	LETTERA APERTA ALLA CITTADINANZA ED ALLE AUTORITA ' della Consulta Cittadina contro il razzismo e l'emarginazione .....	pag.	8
-	CARTA DEI DIRITTI DEL MALATO a cura di M. A. De Angelis .....	pag.	12
-	CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI di R. La Noce .....	pag.	16
-	IL LAVORO DI GRUPPO, ovvero il metodo della Consulta di Base come risulta da un documento di lavoro 'interno' dell'Associazione .....	pag.	18
-	L'ASTERISCO, inserto/giornale/promozione culturale		

## PROTESTA SCOUT CONTRO L'A.CO.TRA.L.

Alla Direzione Generale dell' ACOTRAL  
via Ostiense 131/A  
ROMA

e p.c. agli organi di stampa locali

Spett. ACOTRAL,

la presente vuole evidenziare alcuni gravi disservizi in cui siamo più volte incorsi in quanto utenti abituarari del vostro servizio pubblico. Difatti noi scout, sia per scelta che per necessità, utilizziamo ancora il servizio di autotrasporti pubblico nonostante tutti gli inconvenienti a cui esso ci ha ormai abituato.

Ma non essendo nel nostro stile tacere sulle cose ingiuste di cui siamo spettatori vorremmo chiedere ai responsabili dell'azienda di provvedere, nell'ambito del possibile, ad eliminare i disservizi che passiamo a descrivere.

L'ultimo grave episodio si è svolto domenica 25 marzo 1990 alle ore 17 alla fermata di Bassiano quando una corriera con il cartello "Sezze Bassiano" dopo essersi fermata per far scendere i passeggeri ribartiva di gran corsa bloccata solo dal traffico: qualcuno dei ragazzi riusciva a guadagnare lo sportello dell'autista chiedendo se quella era la corriera delle 17.20 per Latina. L'autista rispondeva che quella non era la corriera delle 17.20 !!

Chieste spiegazioni al bar del paese e avendo letto sulla tabella degli orari ivi esposta che la corriera era alle 17.20 ci siamo tranquillizzati. Di conseguenza 23 ragazzi e ragazze sotto la pioggia aspettavano invano la corriera delle 17.20 finché noi, responsabili del gruppo, non abbiamo telefonato all'ACOTRAL di Latina dove ci veniva comunicato che la corsa delle 17.20 era da oggi spostata alle 17 e quella delle 19.10 soppressa.

Dopo aver organizzato tramite i genitori dei ragazzi/e disponibili un lungo quanto dispendioso servizio di recupero degli ormai inzuppati ragazzi siamo andati a controllare gli orari sul cartellone dell'ACOTRAL di Latina. Qui, su un foglio scritto a penna la cui leggibilità è già tristemente nota a tutti, risultavano cancellata a penna la corsa delle 19.10 e corretto sempre con un ripasso a penna l'altra corsa dalle 17.20 alle 17.00. Tali correzioni ci risultano siano state effettuate senza preavviso sicuramente dopo la mattina del sabato 24 marzo 1990.

Chieste spiegazioni ad un responsabile dell'ACOTRAL presente nel box di uscita della stazione delle autolinee di Latina ci veniva spiegato che non era sua responsabilità e di rivolgerci al capo movimento principale sig. Generali.

Lunedì 26 marzo 1990 abbiamo telefonato al suddetto sig. Generali il quale non era a conoscenza della variazione di orari se non dopo un accurato controllo e comunque non ci è sembrato troppo preoccupato dell'accaduto, neppure con riferimento al poco civile comportamento dell'autista. Per evidente necessità di brevità omettiamo tanti altri episodi simili quali soppressioni improvvise di corse, autisti che non si fermano alle fermate, ecc..

I punti che si vogliono evidenziare sono:

- a. l'ACOTRAL non pubblica nessun orario ufficiale in nessuna forma, quello affisso nelle principali stazioni di autolinee è quasi illeggibile;
- b. le variazioni di orari vengono apportate nel migliore dei casi il giorno stesso senza alcun preavviso;
- c. avere gli orari delle corse che non appartengono alla zona di Latina è praticamente impossibile;
- d. la scelta degli orari delle corse sembra più orientato alle esigenze del personale che non dell'utenza;
- e. il numero di corse è sempre in diminuzione;
- f. alcune volte l'atteggiamento del personale scade a livelli inferiori alla normale educazione e vivere civile.

Certo tutti questi aspetti negativi non favoriscono l'uso dei mezzi pubblici come spesso auspicato da tutti.

Sperando che la presente sortisca qualche piccolo ma significativo miglioramento del servizio pubblico svolto da codesta azienda inviamo i nostri migliori saluti.

I responsabili

*Adolfo Giovanni*  
*Franco Ferraro*

*Giuseppe Fioravanti*

*Amedeo Bogliaccino*

*Giuseppe...*

*Enrico Ranieri*

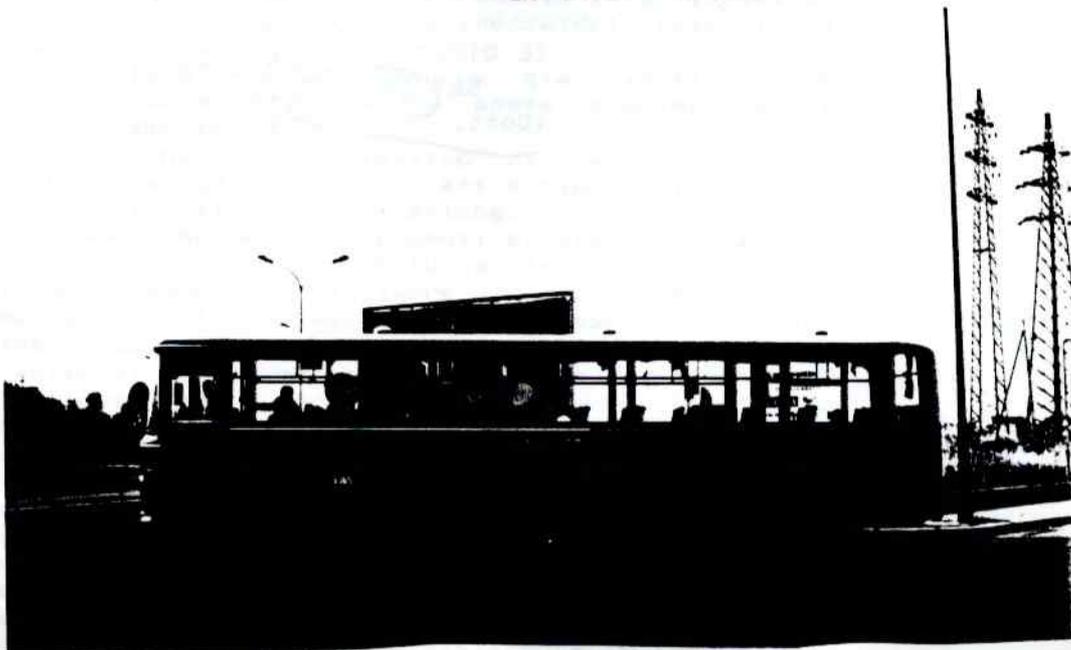
*Maurizio...*

*Fernando Di Cesare*



**AGESCI**  
ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS  
CATTOLICI ITALIANI

**GRUPPO LATINA 1°**  
C/O PARROCCHIA SAN MARCO





AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI LAZIALI

DIREZIONE

00143 Roma  
VIA DEI RADIOTELEGRAFISTI, 44 - TEL. 5798

Servizio Operativo Area Sud  
Prot. N. 14.05.90.005017-G  
Allegati  
Oggetto: Esposto.

Spett.le AGESCI  
Associazioni guide e scout  
cattolici italiani  
gruppo di LATINA 1°  
c/o parrocchia S. MARCO  
04100 L A T I N A

In riferimento alla nota del 28.03.90, si comunica che per quanto segnalato sono stati predisposti gli accertamenti di rito per verificare eventuali responsabilità del personale dipendente, nel qual caso verranno adottati opportuni provvedimenti disciplinari.

Si confida, comunque, che in futuro inconvenienti come quelli lamentati non abbiano a ripetersi.

IL DIRETTORE DI ESERCIZIO  
SETTORE AUTOLINEE  
(Dott. Ing. Luigi LANZARA)

R  
CP/PR/dd  
0305

verificare la realizzazione delle promesse elettorali,  
a partire dai cinque distretti sociosanitari di base .

v'aggio prumisso,  
... i 'vulite pure !

pubblichiamo un comunicato stampa e una delibera comunale  
pubblicizzati in periodo o a ridosso della campagna elettorale

Nell'ambito della politica di decentramento amministrativo avviata dall'Amministrazione Comunale con la istituzione delle Circostrizioni e piu' recentemente con la costituzione presso dieci di esse di servizi civici e sociali, il Comune di Latina e la U.S.L. LT/3 hanno concordato nei giorni scorsi di dare vita ai distretti socio-sanitari, prefigurati nella legge di riforma sanitaria (833/78) ed in applicazioni delle leggi regionali che hanno disciplinato la materia specifica.

Nell'ambito di tale collaborazione, si e' deciso di dar vita a cinque distretti socio-sanitari alla cui costituzione la USL concorrera' fornendo medici specialisti in cardiologia, ginecologia, pediatria, fisiatria, dermatologia e otorinolaringoiatria.

A carico del Comune saranno invece le spese relative ai locali sede dei distretti, al personale infermieristico ed all'arredamento ed alla attrezzatura scientifica degli ambulatori.

A tal fine, la Giunta Comunale ha gia' adottato due distinte deliberazioni per una spesa complessiva di 170.000.000 di lire.

L'iniziativa ha come obiettivo di avvicinare ai cittadini i servizi socio-sanitari e ridurre i tempi di attesa per le visite specialistiche.

La programmazione degli interventi e' stata fatta nel corso di una riunione congiunta tra il presidente della USL Romagnoli, l'assessore Claudio Lecce per il Comune, assistiti entrambi da propri esperti, e dai presidenti delle Circostrizioni interessate.

Dall'esito di questa prima sperimentazione, dipendera' l'estensione del servizio all'intero territorio comunale.

L'intesa fa comunque bene sperare per altre forme di collaborazione specie nell'assistenza che attualmente il Comune realizza al domicilio di circa 150 anziani in favore dei quali fino ad ora non ha potuto fornire la pur necessaria assistenza sanitaria perche' non di sua competenza.

L'auspicio di tutti e' che questo primo significativo passo verso una piu' compiuta assistenza in favore dei cittadini rappresenti la premessa per una piu' capillare estensione dei servizi socio-sanitari.



Delibera del Comune di Latina  
n.0468 del 6 Febbraio 1990

Vista la legge di riforma sanitaria 23.12.78 n.833  
Vista la L.R. 23.10.79 relativa alla integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari ed in particolare l'art.311

Ritenuto inderogabile avviare una collaborazione operativa tra i servizi sociali di questa Amministrazione e quelli della locale U.S.L. al fine di affiancare ai già decentrati servizi civici e sociali del Comune quelli sanitari che l'USL LT/3 e' in grado di offrire

Visto il piano predisposto dalla USL LT/3 che offre complessivamente 88 ore di visite mediche relative alle seguenti specialita': cardiologia, ginecologia, pediatria, fisiatria, dermatologia e otorinolaringoiatria

Considerato che il Comune deve partecipare alla realizzazione di detto piano approntando locali idonei opportunamente attrezzati oltre al necessario personale infermieristico

Ritenuto pertanto di dover procedere nelle forme di legge all'acquisto dell'attrezzatura necessaria per adibire i propri locali ad ambulatori dove possano essere eseguite le visite specialistiche di cui sopra

Vista la previsione di spesa fornita da competenti uffici della USL LT/3, nonche' l'elenco delle ditte in grado di fornire la necessaria attrezzatura

A voti unanimi e con i poteri di Consiglio

#### DELIBERA

all'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari

- di autorizzare la spesa di £.110.000.000 IVA compresa, per l'acquisto dell'arredo e dell'attrezzatura scientifica necessaria perche' possano compiutamente essere effettuate le visite specialistiche elencate in premessa presso i seguenti centri sociali civici e sociali comunali:  
Latina Scalo, Via Mugilla; Borgo Sabotino, Borgo Podgora, Borgo Grappa

-di approvare il seguente elenco di ditte da invitare alla gara per la fornitura delle attrezzature necessarie ai singoli ambulatori come da allegati elenchi predisposti da USL LT/3

- di impegnare la somma di £.110.000.000 sul cap.

istituito dall'Amministrazione Provinciale  
un servizio innovativo, sperimentale, nuovo

#### PER GLI HANDICAPPATI GRAVI

Cinquanta ore settimanali di servizio diurno integrato, per quindici handicappati gravi non scolarizzati, gestite dalla Coop. ASTROLABIO -

Il Centro socio-educativo è stato attivato dalla Provincia nel Novembre scorso in Via Polonia, presso i locali disponibili del VII Circolo Didattico.

Noi siamo alcuni dei genitori che affidano i propri figli "handicappati", non più scolarizzati, a questo servizio che, per molte ragioni, è innovativo e nuovo per Latina.

In quanto tali e per questi motivi ci sentiamo di rendere pubblica la notizia, sperando di contribuire così alla lotta civile contro l'emarginazione di tutti gli handicappati nonché delle loro famiglie di appartenenza.

Secondo il programma della Provincia, il Centro di Via Polonia è di natura sperimentale e si propone di "provocare" altri centri simili nelle aree elementari del territorio comunale sia di Latina che delle altre municipalità della Provincia.

Questo dato è di rilevante importanza.

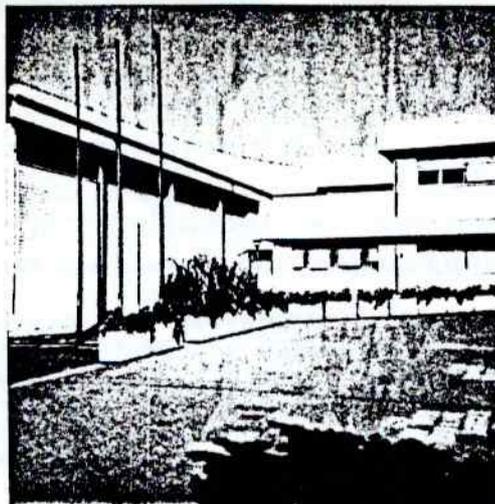
L'Amministrazione Provinciale si serve di un gruppo di volontari, all'uopo professionalizzati nel settore dell'assistenza socio-psico-pedagogica ai minorati psico-fisici, riunitisi in una Cooperativa senza scopo di lucro e con carattere dichiaratamente di "privato sociale", denominata "Handicap e Vita".

L'utenza è costituita da una quindicina di soggetti, metà dei quali scolarizzati e pertanto frequentanti solo nel pomeriggio e l'altra metà formata da ultra quindicenni gravi, alcuni dei quali già istituzionalizzati e con i segni di aggravamento che una simile triste esperienza ha lasciato; per gli altri si tratta di gravi "stanati" dal chiuso familiare dove purtroppo permane la maggior parte di chi esce dall'esperienza dell'integrazione scolastica della fascia dell'obbligo, a Latina.

Il rapporto operatore handicappato è ottimale, ma tutti gli operatori si avvicinano sul soggetto il quale, pertanto, usufruisce di una molteplicità di stimoli e di terapie che hanno un primo, immediato effetto nel miglioramento comportamentale e sociale.

Gli operatori si alternano in due turni, antimeridiano e pomeridiano, mentre si attende il servizio mensa per il quale si è impegnato il Comune. Si inseriscono inoltre interventi specialistici di logopedia, psicoterapia, psicomotricità, musicoterapia, ludoterapia e momenti di integrazione sociale sia con attività ludico-espressive nel contesto scolastico attiguo sia con passeggiate guidate nel parco e nel quartiere.





La scuola elementare di Via Polonia  
dove opera la Coop. "ASTROLABIO" -

L'assistenza medico-clinica e' assicurata da apposito personale sanitario della cooperativa stessa.

Le scelte operative sono soddisfacenti. Riteniamo che valga la pena elencarne alcune:

a) l'utenza usufruisce non di quelle sei-otto ore settimanali di "assistenza" che offrono certi servizi privati delegati con lauti finanziamenti dall'ente locale pubblico, sibbene di oltre cinquanta ore settimanali di servizio socio-assistenziale rieducativo e socio-sanitario riabilitativo integrato. Cio' deve far riflettere sulla necessita' del basso tetto di utenza per i centri diurni, dei quali appunto, la Provincia intende, con questa sperimentazione, offrire un modello nella prospettiva di una rete di centri collocati nei quartieri (a Latina ne sarebbero necessari almeno sei).

b) gli operatori della cooperativa, molto attivi, rimangono con le radici nel volontariato sociale, condividendo la condizione di minoranze psico-fisica e quindi di svantaggio sociale dei soggetti accolti (per alcuni di essi gli operatori, nelle more di un servizio apposito che e' gia' stato sollecitato al Comune, si offrono spontaneamente per il trasporto gratuito casa-centro e viceversa). La centralita' del discorso rimane in tal modo l'handicappato e la sua famiglia.

c) i diversi interventi si integrano sulla base di precisi piani individualizzati, tesi a dare una risposta adeguata ai reali bisogni socio-assistenziali-educativi e terapeutico-riabilitativi di cui e' portatore il soggetto.

d) non manca la ricerca di tecniche di intervento nuove e scientificamente avanzate.

e) la partecipazione attiva della famiglia e' accettata, ed anzi viene sollecitata, nei limiti delle "effettive" possibilita'.

Noi genitori siamo consapevoli che, a nostra volta, siamo "handicappati" a causa della fatica che facciamo per sopravvivere e provvedere ai nostri figli minorati, ma ci rendiamo conto del fatto che gli interventi in favore dei nostri figli, come dei figli degli altri debbono essere sottratti alla speculazione, alla presunzione ed alla demagogia di chi si erge a "rappresentante esecutivo di tutti gli handicappati e di tutte le famiglie", contrabbandando interventi che di fatto sono ghettizzanti e comunque molto parziali per servizi sociali seri e credibili non che sostituendosi in toto all'intervento pubblico.

Ci aspettiamo ed auspichiamo che la sperimentazione promossa dalla Provincia venga consolidata in modo che il modello operativo venga divulgato nel territorio, realizzando subito quei sei-otto centri socio-educativi dei quali si dice abbia bisogno la numerosa utenza del capoluogo.

alcuni genitori  
degli handicappati  
gravi ultra quindicenni  
accolti nel Centro di  
Via Polonia a Latina

consulta spontanea di Borgo Piave :  
dopo la festa-incontro-fiaccolata del 28 Gennaio

LETTERA APERTA  
ALLA CITTADINANZA ED ALLE AUTORITA'

AL SINDACO DI LATINA  
ALL'AMMINISTRAZIONE PROV.LE DI LATINA  
ALLA C.I.S.L. DI LATINA  
ALLA C.G.I.L. DI LATINA  
ALLA U.I.L. DI LATINA  
AL PREFETTO DI LATINA  
AI CAFIGRUPPO DEI PARTITI  
presso il Consiglio Comunale di LATINA  
ALLA CITTADINANZA DI LATINA  
ALLA STAMPA LOCALE

LETTERA APERTA

Dopo l'incontro e la fiaccolata di domenica 28 Gennaio u.s., considerato che sono trascorsi già più di 8 giorni, e che solo alcune delle Autorità civili, religiose e militari invitate hanno ritenuto opportuno parteciparvi e pochissime di esse sono comunque intervenute nel dibattito per dare risposte alle domande avanzate loro direttamente dagli immigrati extracomunitari, nella convinzione che tali richieste siano invece veramente urgenti e che dovrebbero costituire motivo di seria riflessione e di concreto intervento da parte di tutti gli organismi competenti, questa consulta:

PRONUNZIA FRESSANTE APPELLO AGLI ORGANI PREPOSTI, RIBADENDO LE EMERGENZE DA AFFRONTARE SENZA ULTERIORI INDUGI.

In particolare la Consulta si rivolge:

\*AL SINDACO ED AI CAFIGRUPPO per richiedere la convocazione di un Consiglio Comunale, aperto alla

partecipazione diretta degli immigrati e delle associazioni del volontariato, per deliberare urgentemente su:

1) la necessita' di dare un'accoglienza umana ed immediata a circa 200 extracomunitari che dormono, letteralmente, all'aperto nel rigore della stagione in corso.

Nei tempi immediati, cio' sarebbe realizzabile potenziando e sostenendo pubblicamente il Centro aperto dalla Caritas, e nella prospettiva estiva organizzando direttamente e nella citta' un Centro di prima accoglienza attivato dallo stesso Comune;

2) l'apertura di, almeno, un centro diurno di servizi pubblici di mensa, bagni, e docce.

NELLA CONSAFEOLEZZA DELL'IMMINENTE SCIOGLIMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, si sottolinea l'improcrastinabilita' della suddetta seduta, anche in previsione dell'aggravamento della situazione con la stagione della raccolta dei pomodori, dei cocomeri, ecc.

\*ALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE, per invitarla ad attivare l'AGENZIA DEL LAVORO anche nei confronti della disoccupazione, del lavoro "nero" e dello sfruttamento a basso costo, cui sono particolarmente esposti gli immigrati extracomunitari.

Dal dibattito e', infatti, emersa l'esigenza di una sensibilizzazione in questo senso dell'imprenditoria locale.

\* AI SINDACATI

per richiamare la loro attenzione sull'opportunita' di aprire, anche in collaborazione con la Regione Lazio, ulteriori corsi di addestramento professionale per gli extracomunitari e sulla necessita' emersa dal dibattito di esercitare la primaria funzione sindacale di controllo sugli aspetti salariali, contributivi e di igiene del lavoro degli immigrati.

Infine, la Consulta ritiene che il piu' importante contributo che potrebbe arrivare dal Sindacato Pontino agli immigrati extracomunitari sarebbe quello del raggiungimento dell'unita' sindacale fra le tre maggiori confederazioni.

Con osservanza.

CONSULTA CITTADINA  
CONTRO IL RAZZISMO E L'EMARGINAZIONE  
PRESSO PARROCCHIA BORGO PIAVE-LATINA

LATINA OGGI  
Sabato 3 marzo 1990

---

INCONTRI IN PROVINCIA E COMUNE PER ESIGERE INTEGRAZIONE

# Consulta immigrati

## «inchioda» gli enti



dopo un anno di volontariato

COSTITUITA LA CONSULTA COMUNALE,  
IGNORATA QUELLA SPONTANEA

All'Assessore alla Sanità e

Servizi Sociali

RAG. CLAUDIO LECCE

E, PER CONOSCENZA -AL SINDACO DI LATINA

DOTT. DELIO REDI

La Consulta cittadina contro l'emarginazione e il razzismo, che ha sede presso la parrocchia di S. Benedetto, Borgo Piave - Latina - preso atto che in data 29 Marzo 1990 è stata spedita a sindacati e associazioni una lettera, prot. n. 16640, che invitava a partecipare alla "costituzione di una Consulta cittadina i problemi degli emigrati e di tutte quelle persone soggette o esposte all'emarginazione", dal momento che in data 24 Aprile 1990 la Consulta non ha ricevuto analogo invito, chiede spiegazione di tale omissione e con la presente comunica la propria adesione, riservandosi di indicare il proprio rappresentante, non appena avrà ricevuto la convocazione ufficiale.

IN FEDE

Latina li 26 Aprile 1990

PER LA CONSULTA CONTRO  
L'EMARGINAZIONE E IL RAZZISMO

Rosalia CARTURAN

*Rosalia Carta*

LATINA

LATINA OGGI  
Martedì 13 marzo 1990

HA DECISO LA COMMISSIONE SANITÀ: OPERERÀ CONTRO L'EMARGINAZIONE

# Ecco la Consulta per gli immigrati

LA CONSULTA cittadina per gli immigrati adesso è una realtà. La proposta definitiva per la sua istituzione (manca soltanto la ratifica della delibera da parte della Giunta) è passata ieri mattina in sede di Commissione comunale per la Sanità, presenti le organizzazioni sindacali, rappresentanti delle associazioni del volontariato, rappresentanti degli immigrati, l'assessore ai Servizi Sociali Claudio Lecce. All'organismo, che dovrà tutelare i diritti dei cittadini extracomunitari e garantire loro le migliori condizioni per l'inserimento sul territorio pontino, sono stati chiamati ad

aderire la Questura e l'Amministrazione provinciale in qualità di ente coordinatore.

La Consulta avrà anche un proprio organo Esecutivo, composto dal presidente della Commissione Sanità Alessandro Catani, dall'assessore Lecce, da due membri della stessa Commissione e da un rappresentante ciascuno per sindacati, associazioni volontaristiche e immigrati. Aderendo alle richieste già espresse nel corso di una riunione preliminare alla costituzione della Consulta, il presidente della Commissione Sanità Catani ha specificato che il nuovo organismo dovrà rappresenta-

re la base operativa per affrontare tutti i problemi legati alle diverse forme di emarginazione, non soltanto quelle relative agli immigrati extracomunitari. Sarà infatti la stessa

Consulta ad adoperarsi per definire finalmente la questione del campo-nomadi. L'individuazione dell'area sulla quale il «campo» dovrà sorgere è già stata individuata e proprio ieri il presidente della Commissione Sa-

nità Catani ha sollecitato la Circoscrizione interessata a pronunciarsi su eventuali osservazioni.



COMUNE DI LATINA

PROVINCIA DI LATINA  
CAP. 01100

Cod. Fisc. 00014020900

Ripartizione Servizi Sociali  
TU 0911

Protocollo N.

Risposta a nota N.

OGGETTO:

Add. 29 MAR 1990

Ufficio Assessorato

del

Al Segretario Generale C.G.I.L.

Via Solferino 16 sc.D

LATINA

Nella seduta del 12 marzo c.m., la Commissione Consiliare Sanità e Servizi Sociali ha proposto la costituzione di una consulta cittadina per i problemi degli emigrati e di tutte quelle persone soggette o esposte all'emarginazione.

Tale consulta sarà composta da:

- Commissione Sanità e Servizi Sociali;
- Assessore alla Sanità e Servizi Sociali;
- forze sindacali;
- Associazioni di volontariato
- una rappresentanza di immigrati
- Rappresentante della Questura
- " Ufficio Provinciale del lavoro
- " Amministrazione Provinciale
- " USL. I.T/3

In seno alla consulta sarà costituito un esecutivo formato da:

- Assessore alla Sanità e Servizi Sociali
- Presidente Commissione Consiliare Sanità e Servizi Sociali
- 2 componenti (1 di minoranza e 1 di maggioranza) della Commissione Sanità e Servizi Sociali
- 1 rappresentante dei Sindacati
- 1 rappresentante Associazioni di volontariato
- 1 rappresentante degli immigrati

e con voto consultivo:

- 1 rappresentante della Questura
- 1 rappresentante dell'Ufficio Provinciale del Lavoro
- 1 rappresentante dell'Amministrazione Provinciale

Si prega di voler comunicare con la più cortese urgenza il nominativo della persona che dovrà entrare a far parte della consulta in rappresentanza di codesto Sindacato.

In attesa, invio cordiali saluti.

L'Assessore alla Sanità e  
Servizi Sociali

- Rag. Claudio Lecce -



ant

pubblicata a cura del Coordinamento della Provincia di Latina del Tribunale dei Diritti del Malato

dopo tre anni di lavoro dei dirigenti della Commissione Istruttoria, impiegati per raccogliere richieste, proposte e proteste di cittadini malati o dei loro familiari, è stata redatta la Carta dei diritti del cittadino nel settore sanitario in terra pontina.



## CARTA DEI DIRITTI DELLA PROV. DI LT (proclamata il 14/1/1990)

### A) Tutela della dignità personale del malato

Art. 1 - Il malato ha diritto ad essere trattato con cortesia, comprensione, disponibilità umana a rispondere ad esigenze anche non strettamente sanitarie. Nel rivolgersi a lui gli operatori devono usare il nome o altra modalità corretta, devono usare il « lei » e non il « tu ». È vietato chiamare il malato per numero, con nomignoli inventati, con il nome dell'organo malato o della malattia di cui è portatore o in qualunque altro modo lesivo della dignità personale dell'ammalato.

Art. 2 - Il malato in gravi condizioni o morente ha diritto a vivere con serenità anche gli ultimi momenti. Le strutture sanitarie hanno l'obbligo di evitare, sia nei confronti del morente che dei suoi familiari, ogni forma di violazione dell'intimità, e di assicurare all'utente una morte dignitosa.

Art. 3 - Il malato ha diritto, compatibilmente e in funzione delle possibilità che la struttura offre, al massimo di intimità possibile, garantito anche da spazi adeguati. Le modalità di organizzazione dei servizi devono tenere conto di tale esigenza.

### B) Bisogni psicologici - Miglioramenti alberghieri

Art. 4 - I ricoverati hanno diritto ad orari e ritmi di vita assimilati a quelli della vita normale. È in funzione di questi e non di altre esigenze dell'ospedale che vanno organizzati sveglia, orario distribuzione pasti, visite dei familiari. Nei tempi morti della degenza, se le condizioni lo permettono, il malato ha diritto a permessi orari per uscire dall'ospedale, con garanzia della conservazione del posto.

Art. 5 - I ricoverati hanno diritto ad un pasto caldo, appetibile, soddisfacente per quanto riguarda la qualità, con possibilità di scelta, adeguato rispetto all'età e alla patologia, protetto igienicamente, confezionato e distribuito nel rispetto delle norme igieniche. Ha diritto ad una dieta individualizzata quando la stessa, a causa della malattia, è parte integrante della terapia.

Art. 6 - Gli operatori sanitari di tutte le categorie non devono fumare nel corso del servizio, né adottare altri comportamenti poco igienici o lesivi dei bisogni dell'utente, quali lavorare con le unghie sporche, con abiti sporchi, senza gli indumenti prescritti (camicie, copricapo etc.) o adottare comportamenti incongrui di altro tipo in presenza del malato (tagliarsi le unghie, truccarsi etc.).

Art. 7 - Il malato ha diritto a ricevere e ad effettuare comunicazioni esterne, in orari prestabiliti e in caso di necessità, attraverso un telefono di reparto o un apparecchio portatile in stanza, per malati con impossibilità a muoversi.

### C) Igiene, organizzazione funzionale, strutture, lotta agli sprechi

Art. 8 - L'utente ha diritto alla massima sicurezza in tutti gli impianti elettrici, sanitari e di attrezzature pericolose, che devono essere installate e gestite nel pieno rispetto delle norme e a cui deve essere assicurata adeguata manutenzione.

Art. 9 - Il malato ricoverato ha diritto ad una assistenza continuativa, non interrotta né ridotta nei giorni festivi e nelle ore notturne. Il personale infermieristico deve essere all'uopo concreta-

mente reperibile, sorvegliare periodicamente i pazienti, rispondere prontamente alle chiamate d'emergenza. Tutti i posti letto devono essere forniti di strumenti idonei per tali chiamate.

Art. 10 - Il cittadino ha diritto ad un efficiente servizio di emergenza, che comprenda la disponibilità rapida di un servizio ambulanze, di un adeguato servizio di pronto soccorso e di un collegamento e integrazione fra le varie strutture, Enti e Associazioni che operano nel settore del pronto intervento.

Art. 11 - Il malato ha diritto ad un tempestivo ed efficace servizio di raccolta rifiuti, ed al mantenimento delle condizioni di massima igiene degli ambienti dove vive. Deve essere tassativamente vietato il deposito di ogni tipo di rifiuto nelle aree destinate alla degenza, nei reparti o in vicinanza di essi.

Art. 12 - È diritto dei degenti fruire di servizi igienici numericamente sufficienti, puliti, provvisti degli accessori indispensabili, dotati di serrature, porte e campanelli, tali da consentire il rispetto del pudore e dell'intimità. Devono altresì essere presenti in modo numericamente proporzionato docce e bagni riservati ai ricoverati.

Art. 13 - Gli ospedali e le strutture sanitarie devono prevedere spazi adeguati e confortevoli per i visitatori e i non ricoverati. In particolare le sale di attesa devono essere sufficienti, e devono esistere servizi igienici per i visitatori, al di fuori delle aree destinate alla degenza.

Art. 14 - Gli ambienti destinati alla degenza non devono essere sottodimensionati, vanno di routine evitati fenomeni di affollamento, le condizioni igieniche vanno mantenute ottime, le stanze vanno dotate di strumenti di lotta alle infezioni, alle infestazioni di insetti e di strumenti di protezione dagli stessi, quali le zanzariere alle finestre.

Art. 15 - Le stanze di degenza vanno fornite di tutti gli accessori minimi utili a rendere agevole il ricovero: sedie, materassi non di gomma piuma, coperte, biancheria, stoviglie, armadietto, comodini, luce individuale notturna, campanello di emergenza.

Art. 16 - Il ricoverato ha diritto, anche in considerazione dell'alto prezzo pagato dalla Pubblica Amministrazione per una giornata di degenza, ad una organizzazione sanitaria che riduca al minimo i giorni di ricovero, elimini i tempi morti o le giornate perse in attesa di accertamenti e analisi. Il malato deve essere trattato come un utente pagante per un servizio dovuto, e deve essere liberato dal peso di una prassi di corruzione, clientelismo, favoritismi, che va dalla mancia per un piccolo servizio, alla necessità di rivolgersi privatamente ad un medico del reparto per avere un posto letto, alla necessità di « raccomandazioni » per ottenere la riduzione dei tempi di attesa.

Art. 17 - Il cittadino malato ha diritto ad una assistenza sanitaria non ospedaliera mediante efficaci servizi territoriali (poliambulatori, day-hospital etc.), e ciò sia per la diagnostica che per la fase riabilitativa. Nel caso di particolari situazioni socio-sanitarie (anziano, neoplastico, emodializzato) ha diritto ad una adeguata e gratuita assistenza domiciliare. Il cittadino ha diritto, se la malattia lo richiede, alla continuità dell'assistenza anche dopo le dimissioni dell'ospedale, assicurata mediante il contatto tra la struttura ospedaliera e il medico di base, con visite successive di controllo sollecite e accessibili, e il costante rapporto tra ospedale e servizi esterni.

Art. 18 - Dopo la dimissione dall'ospedale il cittadino che ne faccia richiesta ha diritto in tempi rapidi al rilascio di copia della cartella clinica. È dovere dell'organizzazione sanitaria rimuovere tutti gli ostacoli che si oppongono a tale diritto.

Art. 19 - La continuità dell'assistenza è un diritto inderogabile del cittadino. I servizi sanitari, nel corso dell'estate, non devono essere ridotti di numero, le Divisioni di degenza non devono essere accorpate, i posti letto non devono essere ridotti, gli ambulatori specialistici non devono essere ridotti o chiusi. Le ferie del personale devono essere organizzate in modo tale da garantire questo diritto.

Art. 20 - Il cittadino malato ha diritto a non subire, per azioni e rivendicazioni sindacali, disservizi, disagi, interruzioni o limitazioni dell'assistenza. I dipendenti da servizi pubblici sanitari, pur aderendo a scioperi e agitazioni sindacali, non dovrebbero astenersi dal lavoro, per non produrre conseguenze negative sul malato.

Art. 21 - Il cittadino malato ha diritto ad entrare in relazione con operatori sanitari, medici, infermieri e tecnici, adeguatamente preparati, formati professionalmente, motivati e incentivati al lavoro, oggetto di aggiornamento permanente, specie sulle modalità di rapportarsi al malato, adeguatamente retribuiti, sensibili alla necessità di lottare contro gli sprechi, con servizi e strutture di supporto al loro delicato compito (mense, biblioteche, strumenti di formazione etc.).

Art. 22 - Il cittadino ha diritto ad un efficiente servizio di prenotazione e di svolgimento di visite ed accertamenti specialistici. In particolare le prenotazioni devono potere avvenire anche telefonicamente, e i servizi devono essere dimensionati proporzionalmente alle richieste, per evitare tempi di attesa troppo lunghi.

Art. 23 - Il cittadino ha diritto a comportamenti deontologicamente e moralmente corretti anche da parte di operatori dei servizi territoriali, quali il rispetto degli orari e degli appuntamenti prenotati, il rispetto della dignità e dei diritti dell'utente, la fine dei favoritismi e clientelismi, l'informazione su quanto rilevato.

Art. 24 - Il cittadino ha diritto ad un coordinamento funzionale ed organizzativo tra servizi, operatori e strutture tra loro collegati, per es. medici di base e uffici addetti all'autorizzazione e vidimazione di impegnative, allo scopo di rendere rapido e agevole il disbrigo degli adempimenti burocratici.

#### D) Diritti di malati e cittadini in condizioni particolari

Art. 25 - Il bambino ha diritto ad una assistenza che tenga conto della sua condizione particolare, e quindi:

- ad un reparto organizzato con letti dimensionati, con un sufficiente e specializzato personale di assistenza, protetto dagli insetti con zanzariere alle finestre, ben riscaldato e fornito di acqua calda, protetto da correnti d'aria e da tutti gli stimoli nocivi che il piccolo paziente non sa riconoscere e da cui non sa difendersi;

- con arredamenti, attrezzature e spazi riservati che consentano il gioco e la socializzazione, e che rendano meno traumatico il periodo di permanenza in ospedale, che deve comunque essere ridotto al minimo, ed avvenire solo in caso di assoluta necessità;

- ad essere assistito dalla madre, dal padre o da persona a lui cara, in modo continuativo, anche durante visite e indagini dia-

gnostiche. All'uopo ad una persona adulta che cura tale assistenza deve essere consentito mangiare e dormire in ospedale, con vitto e letto messo a disposizione dall'ospedale stesso;

- ad essere assistito da altro personale specializzato, oltre quello sanitario, con competenze psicologiche, che intervengano anche sul rapporto tra l'istituzione e i genitori del bambino e, se occorre per lunghe degenze ospedaliere, da personale con competenze didattiche, per permettere la non interruzione dell'attività scolastica.

Art. 26 - Il malato anziano ha diritto a non subire ricoveri indesiderati e non necessari, impegnando le forze politiche, il Governo, il Parlamento e gli Enti locali a prendere gli opportuni provvedimenti affinché sia garantito a tutti i cittadini, anche mediante idonee forme di assistenza domiciliare e la costituzione di appositi servizi sociali, il diritto ad una vita non di mera sopravvivenza. In caso di ricovero il malato anziano ha diritto alla pari uguaglianza del trattamento sanitario e all'assistenza anche continua da parte di familiari o volontari, ai quali deve essere consentito l'accesso ai reparti. In mancanza di questi l'anziano deve essere aiutato dal personale ospedaliero nella soddisfazione dei bisogni elementari, come il mangiare, le altre funzioni fisiologiche, l'igiene personale e la pulizia del posto letto, il tutto non in forza di mera buona volontà, ma in attuazione di precise norme di legge e di regolamenti. In caso di difficoltà nella deambulazione l'anziano deve essere dotato di sedia a rotelle, e in suo favore, e a favore di tutti coloro che sono obbligati all'uso della sedia a rotelle, vanno eliminate le cosiddette barriere architettoniche.

Art. 27 - La donna ha diritto di vedere rispettata all'interno della struttura sanitaria la sua particolare soggettività culturale e fisica, e quindi ad esercitare scelte di comportamenti nell'ambito delle leggi vigenti, senza subire intimidazioni o discriminazioni. Ha diritto ad un trattamento basato sul rispetto della persona, sul rapporto paritario tra donne e operatori sanitari, sulla considerazione del pudore, anche mediante le strutture che ne rendano possibile l'attuabilità (partie, tende, stanze di medicazione etc.). Se ricoverata in strutture di ostetricia ha diritto di vedere riconosciuta la gravidanza e il parto come fattori fisiologici e non patologici, di essere assistita su sua richiesta dal marito o da persona di sua fiducia durante il travaglio e il parto. Ha diritto di restare accanto al figlio, dopo il parto, e di essere informata sulle eventuali cure mediche che vengono praticate al neonato.

Art. 28 - Il malato portatore di handicap di qualunque tipo ha diritto alla parità e uguaglianza del trattamento assistenziale. Ha diritto ad essere assistito da personale in numero sufficiente e specializzato, ad essere assistito da familiari o volontari in modo continuativo. Ha diritto all'esistenza e al funzionamento di servizi esterni e territoriali, e all'abolizione, dentro e fuori le strutture, delle barriere architettoniche.

Art. 29 - L'emodializzato ha diritto ad essere curato in una rete capillare di strutture ospedaliere, che non lo costringa a continue, lunghe trasferte. Se ne esistono le condizioni è suo diritto poter essere curato a domicilio gratuitamente, ed essere messo in contatto con i centri di tipizzazione e di trapianto, non solo regionali ma anche nazionali, per poter accelerare la sua guarigione, ed essere assistito da personale esperto anche della dimensione psicologica e psico-sociale del problema.



Art. 30 - Nessuno, operatore singolo, reparto o struttura, può rifiutarsi di curare un malato, o di ostacolare, rallentare, rendere difficoltosa la cura, a causa della sua malattia, per es. l'AIDS, la sieropositività, la tossicodipendenza, il disagio psichico o qualunque altra forma di malattia. Tutti i malati devono poter godere di strutture e trattamenti socio-sanitari, che evitino ogni forma di segregazione e di emarginazione, con adeguati spazi di movimento e di attività, con personale sufficiente, specializzato anche nella dimensione psicologica e psico-sociale del problema.

*E) Diritti allo scambio di informazioni e alla partecipazione*

Art. 31 - Il malato ha diritto a conoscere l'identità personale di tutti gli operatori con cui entra in contatto; gli stessi devono essere muniti di cartellino personale di riconoscimento, indicante in modo chiaro e leggibile, nome, cognome, qualifica, servizio di appartenenza.

Art. 32 - Al malato, a richiesta, devono essere fornite, con parole semplici, notizie sulla diagnosi, sulla cura, sui possibili rischi della stessa, sulla prognosi. In qualunque momento il malato può prendere visione della propria cartella clinica, che ugualmente deve contenere notizie scritte in modo leggibile e chiaro.

Art. 33 - Ogni Divisione di degenza deve contenere una pianta del reparto, con indicati i nomi dei ricoverati, aggiornati. Tutte le Divisioni e Servizi devono pubblicare l'elenco degli operatori in forza, il nome del Dirigente responsabile del Servizio e le modalità per contattarlo.

Art. 34 - Il malato ha diritto di tutelarsi per ogni eventuale forma di abuso che subisca nel corso del rapporto con la struttura sanitaria, chiedendo l'intervento di forze politiche, sindacali, delle amministrazioni, degli ordini professionali e, se necessario, della magistratura. All'uopo dovranno predisporre apposite strutture istituzionali di ascolto, di raccolta dati e di intervento, quali i Centri per i diritti del malato, le Commissioni conciliative, i Comitati per la lotta agli sprechi, etc.. L'esistenza in tutte le strutture pubbliche italiane di tali organismi, e le modalità del loro funzionamento, va stabilita con norme di legge e nei contratti collettivi di lavoro.

Art. 35 - In applicazione dell'art. 34 è diritto del malato partecipare, tramite i propri rappresentanti o attraverso lo stesso tribunale per i diritti del malato, alle contrattazioni collettive tra Governo, Regioni e Sindacati, sia a livello centrale che nella contrattazione decentrata. Questo allo scopo di contribuire alla definizione di norme di legge e contrattuali sull'umanizzazione delle strutture sanitarie, sulla tutela dei diritti del cittadino-utente, sugli strumenti di attuazione di tali diritti, sulla loro istituzione, composizione, funzionamento, sul legame tra questa normativa e gli istituti contrattuali, che vanno collegati anche al gradimento, alla soddisfazione e alla valutazione positiva da parte dell'utente del trattamento ricevuto.

Art. 36 - Al malato non deve essere chiesto di firmare dichiarazioni difformi da quanto previsto dalla legge, in cui si assume la responsabilità di danni per interventi, cure o indagini rischiose. Deve essere possibile al malato controllare, servendosi degli organismi di cui agli artt. 34 e 35, la legalità delle diciture che gli viene chiesto di controfirmare.

Il Tribunale per i diritti del malato è una libera organizzazione di cittadini che lavorano per la diffusione e la tutela dei diritti nelle strutture sanitarie. Tutti possono partecipare all'attività del Tdm, senza alcuna formalità. Per prendere contatto con il Tdm è possibile rivolgersi ai seguenti recapiti telefonici:

*Sede nazionale: 06/6893535*

*Sede regionale Lazio: 06/3215951*

*Coordinamento prov.le Latina: 0773/661844*

*Sezione di Latina: 0773/661035*

*Sezione di Aprilia: 06/9206514*

*Sezione di Cori: 06/9678478*

*Sezione di Norma: 0773/34531*

*Sezione di Sabaudia: 0773/56040*

*Sezione di Terracina: 0773/725433*



## COLLEGIO GIUDICANTE

### Vittorio BERNARDON

Presidente, Ufficiale superiore Esercito (SACA), segretario Tdm Sabaudia

### Angelo BELLINI

Medico, Primario Servizio di Neurologia-alcolismo e tossicodipendenze Ospedale di Latina

### Angelo CRISCUOLI

Psicologo Servizio di Neurologia-alcolismo e tossicodipendenze Ospedale di Latina - Coordinamento Prov.le Tdm - Direzione Nazionale Mfd

### Giovanni D'ACHILLE

Gruppo GIM CM Latina - Redattore di «Partecipazione»

### Ernestina DI CESARE

AGESCI - Gruppo Scout Latina - Settore sanità

### Antonio FARRUGIA

Segretario prov.le SPI-CGIL Sindacato Pensionati

### Loredana GRANAI

Presidente Collegio provinciale Infermieri professionali, Vigilatrici d'infanzia, assistenti sanitari

### Susetta GUERRINI

Giornalista di «Latina oggi»

### Rosario LA NOCE

Presidente Comitato regionale del Lazio dell'ANFFAS

### Pasquale MANCINI

Segretario provinciale - Direzione nazionale AUPI - Sindacato Psicologi

### Antonella MILANINI

Studentessa univ. Segreteria regionale Mfd

### Michele PASTORE

Impiegato - Assemblea nazionale Mfd

### Don Mario SBARIGIA

Parroco di B.go Piave - Responsabile Caritas diocesana

### Francesco TUDINI

Medico, Direttore sanitario Ospedale di Cori

La Commissione istruttoria e i dirigenti delle Sezioni del Tdm della provincia di Latina ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della Carta dei Diritti.

### COMMISSIONE ISTRUTTORIA

Giovanni Scavazza, Assicuratore (Sabaudia) - Mimma Acito, Ass. sociale (Latina) - Amanzio Alessandri, Impiegato (Latina) - Luciana Bernabei, Casalinga (Latina) - M. Pia Biso, Commerciante (Latina) - Enzo Branchi, Insegnante (Sabaudia) - Giulia Capri, Procuratore Legale (Latina) - Marco Cipolla, Studente (Latina) - Rino Garland, Impiegato (Sabaudia) - Salvatore Ibba, Pensionato (Sabaudia) - Antonella Maggini, Casalinga (Sabaudia) - Guido Nalli, Commerciante (Sabaudia) - Franco Tovo, Artigiano (Sabaudia).

### DIRIGENTI TDM DELLA PROVINCIA

Angelo MONACO (Aprilia) - Attilio PUGLIESE (Cisterna di Latina) - Antonella MILANINI (Cori) - Vittorio BERNARDON, Maria SPEROTTI, Antonio CARBONE (Sabaudia) - Michele PASTORE, Lino TURCO, Gustavo GIORGI, Luca RINALDI (Latina) - Giovanni FIORINI (Terracina).

## CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI

di Rosario La Noce

Assistiamo ad una vera e propria campagna contro il "Pubblico" che, partendo dalla constatazione che la produttività è scarsa ed i servizi sono inefficienti, propone la privatizzazione: cedere ai privati la gestione dei servizi, magari di quelli che funzionano e che quindi sono appetibili e redditizi per il capitale privato.

Anche la Lega delle Cooperative caldeggia la privatizzazione di alcuni servizi pubblici mediante lavoratori pubblici organizzati in cooperative.

Questa campagna trova riscontro anche nel Sindacato, dove si propone di privatizzare il rapporto di lavoro ricorrendo financo alla Cassa integrazione ed ai licenziamenti.

A Latina, nel Comune e nella U.S.L.-LT/3, la privatizzazione dei servizi pubblici dilaga in particolar modo nel settore dell'assistenza sociale agli handicappati ed agli anziani.

Il processo, chiaramente connesso con l'assistenzialismo clientelare partitico, è addirittura sostenuto dal Sindacato, in particolare dalla CISL (la quale addirittura gestisce in privato alcuni servizi per handicappati).

Tutta questa impostazione va respinta in blocco perché il problema va impostato diversamente, e non certo per non riconoscere l'inadeguatezza della qualità dei servizi pubblici. Si tratta in sostanza di muoversi in base ad un modello di riferimento.

Questo modello, per noi, è lo "Stato Sociale", che sappia dare risposte anche ai bisogni nuovi, propri della fase di sviluppo economico e sociale che attraversiamo: condizioni ambientali, qualità dei consumi, vivibilità delle città, domande che vengono da nuove aree dell'emarginazione sociale, le così dette "Nuove Povertà".

A tutto questo - ma anche ai bisogni tradizionali - la risposta non può e non deve venire dal privato o dal mercato, ma da uno sviluppo del pubblico, integrando forme di volontariato e di lavoro autogestito, in un quadro serio di programmazione e di controllo pubblico, specie per servizi aggiuntivi e non sostitutivi agli esistenti e/o comunque dovuti dall'Ente locale pubblico ope legis.

Lo sviluppo del "pubblico" va sostenuto, oltre che con la programmazione territoriale, con la politica degli investimenti sociali, modificando il rapporto spese correnti/spese di investimento nel senso di pareggiarle o, meglio, di rendere le seconde maggiori delle prime. È sotto gli occhi di tutti lo squallore dei bilanci al Comune di Latina: enormità delle spese correnti ed esiguità di quelle di investimento!

Al bisogno di piu' e non di meno operatori pubblici (specie nel campo dei servizi socio-assistenziali-rieducativi) si accompagna il bisogno di altre figure professionali per le quali si deve intervenire con la formazione e la riqualificazione professionale o - con le dovute garanzie - con forme di mobilita' in un contesto di "Valorizzazione del lavoro", e non certo con la Cassa integrazione, con i licenziamenti, con gli "imboscamenti" (Quanti "Assistenti sociali" sono imboscati in lavori burocratici al Comune di Latina ? Quante nuove professionalita' vengono promosse?)

Non bisogna dimenticare che la tendenza alla privatizzazione restringe soltanto l'area degli occupati del pubblico impiego, aumentando appalti e precariato, lasciando intatti i meccanismi su cui si fonda l'inefficienza.

Le responsabilita' del Sindacato territoriale nel processo di privatizzazione dei servizi sociali sono evidenti: o e' subalterno, e quindi accetta di fatto la logica della consociazione con le controparti, ricerca spazi con la gestione delle piccole clientele, contribuendo - anche per questa via - ad una cultura (purtroppo diffusa nel pubblico impiego) che mina la coscienza e la volonta' di lotta per il cambiamento. Oppure e' volontaristico e, ad esempio, se scopre come un grande problema la questione dell'efficienza della P.A., nella sua gestione sposa le tesi produttivistiche del rigore e del controllo della prestazione del lavoro individuale, fino ad arrivare alla tesi sulla privatizzazione del rapporto di lavoro. Tutto cio' genera, tra l'altro, la crescente mancanza di consenso tra i lavoratori.

Mancanza di consenso che rischia di esplodere come sta avvenendo nell'industria in questi giorni, nelle assemblee dei metalmeccanici di Pomigliano D'Arco e di Arese, in occasione dell'approvazione della piattaforma contrattuale nazionale. In quelle sedi i Sindacati di CGIL - CISL - UIL sono stati contestati, fischiati e bocciati assieme alla piattaforma che volevano illustrare, mentre e' stata approvata quella degli auto-organizzati. Questo movimento nasce dallo scontento dei lavoratori verso un Sindacato giudicato ormai incapace di tutelare i diritti dei lavoratori, ma anche accusato di stare piu' dalla parte dei padroni che da quella di chi dovrebbe rappresentare.

Nella Pubblica Amministrazione la crisi del Sindacato-Associazione e' piu' acuta: non si riesce ad affermare una sua autonomia politica, culturale e contrattuale; non si vogliono distinguere i ruoli e gli ambiti propri e delle controparti, in uno scontro che e' di "classe" in quanto e' sicuramente scontro di interessi, di valori, di prospettiva.

il metodo della Consulta Spontanea di Borgo Piave

IL LAVORO	Gli aderenti sono organizzati (per ora) in due
DI GRUPPO	gruppi di lavoro esecutivi: CONTRO IL RAZZISMO e PER GLI HANDICAPPATI; l'assemblea dei soci ordinari decide sulle proposte elaborate dai gruppi di lavoro.
	Si apriranno altri gruppi di lavoro ( se aderiranno altri volontari ) sui problemi dei tossicodipendenti, degli alcolisti, degli anziani .....

Il gruppo di lavoro per i problemi degli handicappati concorda quanto segue:

a) E' opportuno che la Consulta operi un confronto diretto con gli amministratori pubblici locali, a prescindere dalla necessita' che viene espressa al punto seguente;

b) Rimane ferma la necessita' di una piattaforma rivendicativa che deve mettere in opera il soggetto istituzionale (Sindacato territoriale). All'uopo non si potra' non tener conto dello specifico contributo di base espresso dalla Consulta;

c) I punti programmatici per la piattaforma rivendicativa riguardano:

- organici degli operatori sociosanitari. Riqualficazione e aggiornamento professionale. Mobilita'.
- servizi territoriali innovativi e modalita' d'uso delle risorse, con particolare riferimento alle specifiche problematiche dell'handicap.
- osservatorio epidemiologico territoriale.

Il gruppo ritiene di poter articolare gli argomenti del proprio lavoro nel modo seguente:

A- Handicappati, loro famiglie, bisogni e risorse di cui sono portatori;

B- Strutture territoriali esistenti;

C- Operatori sociosanitari attualmente in organico;

D- Servizi sociosanitari a livello USL;

E- Formazione professionale regionale, tirocini guidati e collocazione obbligatoria nel mercato del lavoro;

F- Servizi sociosanitari a livello distrettuale (Consultori, UTPR, Segretariato sociale, Centri diurni di accoglienza, Centri sociali,....);

G- Integrazione scolastica (sostegno didattico, assistenza ad personam, prograammazione educativa, diagnosi funzionale agli interventi,....);

H- Centri socio- educativi diurni (per soggetti non autosufficienti, in alternativa alle strutture totalizzanti);

I- Gruppi- Famiglia, Comunita'- Alloggio (per il "Dopo di noi"), ecc.

# PARTECIPAZIONE

supplemento a "Noi per la pace"

aut. trib. Roma del 21/2/72



## REDAZIONE

Giovanni D'Achille  
Maria Antonietta De Angelis  
Luisa Iuè  
Giuseppe Panico  
Enrico Rinaldi

*Per ottenere l'invio di tutti i numeri del 1990 di "Partecipazione" si può versare un contributo alle spese di minimo 10.000 lire utilizzando il bollettino di c/c postale n. 12804040 intestato a "Gruppo di Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa" specificando la casuale "abbonamento a Partecipazione" e l'intestatario dell'abbonamento.*

*Per inviare libere offerte al giornale si può utilizzare lo stesso bollettino e numero di c/c postale specificando sempre la casuale.*

*Per inviare articoli, consigli, giudizi alla redazione si può inviare tale corrispondenza alla sede della redazione in via Cesare Battisti n.6 presso il WWF a Latina.*

## SOMMARIO

- PROTESTA SCOUT CONTRO L'ACOTRAL della Co.Ca. Latina 1.....pag. 1
- V'AGGIO PRUMISSO, ... I 'VULITE PURE !  
a cura di G. D'Achille e E. Rinaldi .....pag. 4
- PER GLI HANDICAPPATI GRAVI  
a cura di alcuni genitori di handicappati gravi .....pag. 6
- COSTITUITA LA CONSULTA COMUNALE, IGNORATA QUELLA SPONTANEA  
Lettera da Borgo Piave .....pag. 8
- LETTERA APERTA ALLA CITTADINANZA ED ALLE AUTORITA'  
della Consulta Cittadina contro il razzismo e l'emarginazione .....pag. 11
- CARTA DEI DIRITTI DEL MALATO a cura di M. A. De Angelis.....pag. 13
- CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI  
di R. La Noce.....pag. 17
- IL LAVORO DI GRUPPO, ovvero il metodo della Consulta di Base come  
risulta da un documento di lavoro 'interno' dell'Associazione .....pag. 18
- L'ASTERISCO, inserto/giornale/promozione culturale